

IL CASO / DALLA MATERNA FINO ALLE SUPERIORI: "IN VIGORE DAL PROSSIMO ANNO, DIECI ARGOMENTI BASE"

Scuola, educazione ambientale nuova materia obbligatoria

ROMA. L'educazione ambientale sarà materia obbligatoria, dal prossimo anno. Dalla materna fino alla secondaria superiore. Riciclo dei rifiuti, tutela del mare e del territorio, bio-diversità e alimentazione sostenibile: i temi ambientali entreranno in aula — per ora — durante l'insegnamento di altre materie come geografia, scienze, arte, «in attesa di imporsi con un'ora strutturale, autonoma», dice il sottosegretario all'Ambiente Barbara Degani.

Le linee guida del progetto sono pronte e contenute in un faldone di 150 pagine. Il sottosegretario Degani ha sviluppato un impianto che è stato successivamente scritto insieme al ministero dell'Istruzione per studiarne l'applicazione nei vari gradi scolastici.

Sono dieci gli argomenti-base selezionati e sviluppati seguendo l'età crescente degli alunni. Le linee guida comprendono schede di

approfondimento per i vari percorsi didattici in modo che l'ambiente, in tutte le sue declinazioni — dalle nozioni scientifiche all'uso nell'arte, fino all'utilizzo rispettoso delle tecnologie — possa entrare nella vita dei giovani. «È centrale il concetto di rispetto», spiega il sottosegretario Degani, «perché dobbiamo insegnare ai bambini come porsi in modo corretto nei confronti dell'ambiente che li circonda».

L'educazione ambientale, nel progetto del ministero dell'Ambiente, non dovrà essere più discrezionale come avviene oggi nell'ambito delle materie di educazione civica o di scienze. «I nostri bambini potranno a pieno titolo essere chiamati nativi ambientali». E il ministero dell'Istruzione proverà a inserire le linee guida nel decreto legge sulla "Buona scuola" che sarà formalizzato entro la fine di febbraio.

Il presidente della Commissione Ambiente della Camera, Ermete

Realacci, avverte: «Rendere l'educazione ambientale obbligatoria a scuola è una scelta positiva, ma questa non deve rappresentare una mera aggiunta di una materia, piuttosto l'introduzione di forme nuove di apprendimento per educare alla convivenza civile e al futuro».

Simona Malpezzi, deputata Pd, componente della Commissione Cultura della Camera: «Devono essere ripensati i programmi per garantire un approccio continuativo all'educazione ambientale senza inserire una nuova disciplina curricolare. L'applicazione del progetto dovrebbe essere l'occasione per potenziare i rapporti tra gli istituti scolastici e le associazioni ambientaliste e per mettere in rete le buone pratiche ambientali».

(C. Z.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“Riciclo dei rifiuti, tutela del mare e del territorio, oltre a biodiversità e alimentazione sostenibile”

